Giuseppe Arcimboldo e la meraviglia del “reversibile”
Appunti sull’ortolano cremonese a nuove realtà prospettiche
Di giorgio maggi

“L’ortolano”, olio su tavola 1588-1590, di Giuseppe Arcimboldo (Milano, 1526-1593) "Ingegnosissimo pittor fantastico", come lo definì il canonico Gregorio Comanini, è conservato al Museo Civico Ala Ponzone di Cremona ed è classificabile tra le “immagini reversibili”.
L'immagine arcimboldesca apparentemente associabile alla figura retorica del **palindromo**, se rovesciata non cambia nel disegno e nella forma ma acquista un senso diverso nel significato.
Anche nella **pareidolia** si ha scomposizione e ricomposizione soggettiva dell’immagine; essa sarà così descritta (ante 1498) da Leonardo da Vinci,: “E questo è: se tu riguarderai in alcuni muri imbrattati di varie macchie o pietre di vari misti,... potrai lì vedere ... figure, strane arie di volti e abiti e infinite cose, le quali tu potrai ridurre in integra e bona forma.”.Nell“Ortolano” di Arcimboldo la pareidolia si manifesta in modo reversibile: ruotando il dipinto di 180°, non riusciamo più a riconoscere i tratti umani perché predomina l’identificazione dei semplici vegetali raccolti in una scodella.
Nel dipinto dell’ Arcimboldo (olio su legno - 1590 circa) conservato al Museo Civico Ala Ponzone di Cremona, una scodella di verdure, se ribaltata, allude al volto di Priapo, l'"hortulano custode" dell’Hypenerotomachia Poliphili dalla testa fallica e dal cervello fino, simbolo di fertilità.

Enigmatiche sono le rappresentazioni pittoriche del pittore a partire dal Vertumno , dio etrusco il cui nome sarebbe stato poi accostato per etimologia popolare al verbo verto/vorto, designante il cambiamento. L’opera allegorica nasce e si sviluppa nelle Wunderkammern “teatro e liceo d’arte ermetica”della Praga magica di Rodolfo II d’Asburgo del secondo ‘500 e fa parte di una serie di opere che sviluppano profondi significati occulti alla ricerca di similitudini, allegorie e differenze in realtà diversamente interpretabili. Il “Vertumno” appare ideato con frutta di stagione, il “Bibliotecario” nasce dai libri, il “Giurista” è circondato da incartamenti , il “fuoco” con simboli bellici, l”*Acqua”* trionfo del viscido sfuggente, “terra” tarsia di bestie sovrapposte, ”aria” composta di volatili con pavone aquila, simboli degli Asburgo. In un’altra rappresentazione un piatto di arrosto si trasforma se capovolto in una orribile testa umana.
Interessanti sono le rappresentazioni delle stagioni in cui la primavera è costruita da fiori, foglie e rizomi montati per creare l’illusione della figura umana; l’estate è composizione di frutti che maturando simboleggeranno l’autunno, l’inverno si esprime in un intreccio di rami disseccati, che formano la capigliatura di un uomo decrepito.
Il pittore lavora come ritrattista alla corte di Ferdinando I, e Massimiliano II. Vive la Praga di Rodolfo II, trasognante collezionista della "Kunst-und-Wunderkammer", e vivace cultore

dell'esoterico mondo dei distillatori, pittori, alchimisti, botanici, orafi, astronomi, astrologhi, giudiziari, ma anche miniaturisti, medagliai, lapidari, pittori di paesaggi e di contraffazioni e di scene sacre e di selvaggina.La sua produzione artistica si affina trovando spunti nelle inclinazioni di Rodolfo II affascinato da naturalia, rarità e anomalie della natura. Dai sogni del re e dalla fantasia del pittore nascono oggetti, frutti, fiori e bestie, sino agli Automaten, fantocci meccanici, Golem, amalgama di bizzarrie ed esotismi alchemici come la ricerca ante litteram delle regole del linguaggio cifrato, delle strumenti per spostarsi sull'acqua, il «liuto prospettico», il «clavicembalo a colori» e altre idee ingegnose. Il progetto di rileggere la realtà con nuovi strumenti nasce con la ricerca prospettica e venne ripreso al padre gesuita Louis Bertrand Castel (1688-1757) che inventò il clavicembalo oculare, strumento che produceva contemporaneamente colori e suoni. Personaggi come Voltaire, Goethe, Helmholtz, sperimentarono simili curiose e interessanti realtà musicali, Wagner arrivò a teorizzare il progetto dell'opera d'arte totale (Gesamtkunstwerk) che raccogliesse tutte le arti dalla musica alla danza alla recitazione alla pittura, Skrjabin. inserì nella poema sinfonico Prometeo (1913) il pianoforte luminoso che abbinava suoni e colori, Kandinsky nello "Spirituale nell'Arte" 1909 teorizzò relazione tra colori e strumenti musicali.
Negli anni in cui l'Arcimboldo opera, giunge alla corte di Praga Claudio Monteverdi che studia il contrappunto da Marco Antonio Ingegneri, maestro di cappella del Duomo di Cremona, elabora l'opera musicale accompagnando il fascino della rinascenza alla potenza e imprevedibilità del barocco. Il madrigale d'argomento prevalentemente amoroso a sfondo elegiaco e pastorale si arricchisce con l'aggiunta del solista soprano e l'accompagnamento del basso continuo. La musica amalgama e alterna «sacro» e «profano», indugia in dissonanze, crea opere di straordinaria inventiva come il Vespro della Beata Vergine e l'Orfeo , nelle quali il virtuosismo dell'aria belcantista gioca sicura tra note gravi ed acute, i duetti, gli evidenti accenni alle «fughe» fondono il passato al presente.
Il **contrappunto**, termine usato per la prima volta da Giovanni de Muris nel'300, arricchisce la musica nella complessa sovrapposizione di sonorità e melodie diverse e diventa in pittura un espediente stilistico per avvicinare immagini dissimili spesso contrastanti o paradossalmente coerenti .
Giuseppe Tartini,all'inizio del XVIII secolo, descrisse "**il terzo suono**" detto anche suono risultante o suono di combinazione,riferendosi a un particolare fenomeno acustico noto ai musicisti.
In pratica suonando due note a intervallo di unisono, seconda, quinta, sesta, ottava, dodicesima, si ottiene contemporaneamente un terzo suono, timbro più basso la cui frequenza è una sintesi matematica fra quelle delle due note di provenienza.
Ritorna il nostro pittore d'immagini dissonanti che applica a modo suo il metodo di riduzione prospettica già ben noto a L.B. Alberti (*Della pittura*, 1436), Donatello a Masaccio, Paolo Uccello fino a Piero della Francesca che approfondisce i concetti base in , *De prospectiva pingendi*, 1480). Le tarsie del Platina (1484) nel Duomo di Cremona, rileggono gli esperimenti del Masaccio che cinquant'anni prima (vedi nel dipinto Madonna con Bambino e angeli musicanti, tempera su tavola-1426, Londra, National Gallery) affronta il disegno con linguaggio prospettico " scorciando i liuti" come scrive Cesare Brandi per definire il metodo necessario a garantire profondità e successione dei piani.
Significativi sono i disegni del liuto ricavato con il cosiddetto "prospettrografo" descritto da Albrecht Dürer nell'Unterweisung der Messung (Nüremberg 1525). "Punti di vista" teorico pratici che appaiono nascere dalle allegorie dell'Arcimboldo con nuove metaforiche emblematiche realtà. Interprete della rinascente stupefazione fra giochi prospettici, segni alchemici e concetti filosofici ben espressi dal manierismo e classicismo, la meraviglia è rivelazione, alla ricerca del turbamento, che vedrà in Caravaggio il fondatore della corrente naturalistica e precursore della sensibilità barocca con l'enigmatica fiscella dal realismo solo apparente.

Abitavamo nei pressi di piazza San Paolo, là dove gli antichi conventi sforzeschi furono arrangiati a caserme e poi ridotti a rifugio di sfollati e successivamente riadattati a sede universitaria, Mario

accolse l’amico con un sorriso, entrambi sfoderarono i loro violini con devozione, l’uno di fronte all’altro appoggiarono sul tavolo un solo spartito e suonarono stretti come da momentaneo estro sfuggente … l’uno leggeva il pezzo dell’altro musicista al contrario. Era Der Spiegel (lo specchio) per due violini di un giocoso e geniale Mozart. La mamma preparò il caffè capovolgendo una cocente napoletana, sorrisero soddisfatti … la meraviglia era solo mia!